

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 12 N. 113 - GIUGNO 2019



VEGLIA DI PENTECOSTE 2

ORATORI IN USCITA 4

CAMMINO DI SANTITÀ 5

MILLEFLASH 6

**SPECIALE CONVEGNO
CREATIVI PER FARE** 7-10

L'UOMO E LE STELLE 11

SHORT FILM FESTIVAL 12

E!STATE LIBERI 13

RUBRICA BIBLICA 14

GIORNATA DELLA TRATTA 15

APPUNTAMENTI 16

LA SALVIFICA DIVERGENZA DEL VANGELO

«Verrà un tempo in cui gli uomini diverranno pazzi e, al vedere qualcuno che non sia pazzo, gli si avventeranno contro dicendo: "Tu sei pazzo", a motivo della sua diversità da loro». Il detto è di Antonio il Grande. Siamo nel III-IV secolo, ma potrebbe avere un sapore di attualità. La parola "pazzo" in poche righe vi è ripetuta tre volte e, nell'originale greco (*mainomai*), indica pure ciò che nella nostra lingua chiameremmo *smaniare* ed essere fuori di sé. Nell'uso del termine "pazzo", tuttavia, c'è anche molto di convenzionale, che prescinde dalla reale condizione psicofisica. Nei secoli passati, ad esempio, nelle corti esisteva il *folle del re*, cui era permesso parlare impunemente di tutto e perfino irridere le leggi del sovrano. Non per nulla T. Saffioti ha titolato *Gli occhi della follia* una sua opera che tratta di giullari e buffoni di corte. In altri contesti il termine "pazzo" poté anche indicare chi la pensava diversamente dalla massa. È noto che c'è stato (forse ancora c'è) un uso politico della pazzia, per quanto abbia ragione P. Pombeni ad annotare, a proposito del suo libro *La buona politica*, che per parlarne oggi

occorra davvero un po' di santa pazzia. C'è stato poi chi ha assimilato il genio alla follia. "Pazzo", in fin dei conti, può indicare parecchie cose e ancora oggi chi pensa e parla fuori dalle omologazioni e dalle fluttuazioni delle ideologie rischia di essere ritenuto pazzo. Torniamo ad Antonio abate. Il verbo greco, che egli usò per il suo apoftegma, ricorre cinque volte nel Nuovo Testamento, ma è il caso di cogliere almeno due citazioni. La prima riguarda Gesù in persona, di cui in *Gv* 10,2 si riferisce che fu accusato di essere indemoniato e pazzo. C'è poi san Paolo: quando parlò di Cristo Crocifisso e Risorto, il procuratore romano Festo lo irrise a gran voce: «La troppa scienza ti ha dato al cervello. Tu sei pazzo» (*At* 26,25-25). Fede e ragione non si oppongono, è vero, ed è ben solida la formula di sant'Agostino: «Comprendi per credere, e credi per comprendere» (*Discorso* 46, 9). Ciò nonostante per un cristiano continua a essere vero che la sua logica, anche a rischio di passare per pazzo, non deve necessariamente coincidere con quella di una maggioranza.

✠ Marcello Semeraro, vescovo

LA VEGLIA DI PENTECOSTE A MARINO

Nella celebrazione sono stati ricordati i due importanti centenari per la città

Sabato 8 giugno, presso la Basilica di San Barnaba apostolo, a Marino, si è svolta la veglia diocesana di Pentecoste, presieduta dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, e concelebrata dai sacerdoti del Vicariato territoriale. Si è trattato di un momento significativo di partecipazione comunitaria e di intensa preghiera, in cui è stato invocato il dono dello Spirito Santo: vincolo di unità e di amore, segno di vicinanza per la ricorrenza di due eventi importanti per la città di Marino, il primo Centenario della congregazione delle Piccole discepole di Gesù e il IV Centenario della proclamazione di San Barnaba apostolo a patrono della comunità di Marino.



Le Piccole discepole di Gesù, fondate da monsignor Guglielmo Grassi per una esigenza particolare di carità, sono missionarie nella diocesi di Makeni, in Sierra Leone, stimate e amate per la loro umile, silenziosa e costante presenza al servizio della crescita umana, religiosa e civile di bambini e delle loro famiglie, per la cura di anziani e ammalati.

La proclamazione di S. Barnaba a Patrono è avvenuta il 4 giugno 1619 per espressa volontà dei cittadini che lo indicarono quale "Protettore appresso il Signore Iddio de tutto il Popolo di Marino", in una assemblea pubblica dalla quale scaturì una formale petizione accolta poi dal cardinale Francesco Sforza, vescovo di Albano.

Paola Trinca

VIAGGIATORI NELLO SPIRITO

Il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa



Lo pellegrinaggio è un'esperienza che conosce una differenza consistente rispetto ad altri tipi di viaggi: culturali, di studio, di riposo. Esso infatti non lascia la persona allo stesso modo in cui è partita. Se fisicamente, infatti, alla fine si torna comunque a casa, nello Spirito ci si trova ormai in un punto differente del proprio cammino. Si è percorsa una via che ha condotto a una meta dalla quale non si è tornati indietro. Tutto questo è vero a maggior ragione se il pellegrinaggio si svolge in Terra Santa, nei luoghi che hanno visto compiersi il mistero dell'incarnazione, della morte e della risurrezione di Gesù, vero Dio e vero uomo. La Chiesa di Albano vi si recherà in pellegrinaggio dal 17 al 25 luglio prossimi, attraverso Betlemme, Petra, il Mar Morto, Gerusalemme, il lago di Tiberiade e Nazareth, guidata da padre Frederic Manns Ofm, professore emerito di esegesi neotestamentaria presso la Facoltà di Scienze bibliche e archeologia di Gerusalemme. La forza della Terra Santa sta nel fatto che lì sono i pellegrini a essere diversi, forse più attenti, forse più ricettivi, consapevoli di trovarsi dove le cose narrate dai Vangeli sono avvenute. Non sarà più la stessa cosa sentire nomi quali Gerusalemme, Cafarnao, Lago di Tiberiade, dopo il pellegrinaggio in Terra Santa, le parole del Vangelo sapranno aprire in noi nuove finestre, nuovi sguardi. Sarà bello allora, mentre il corpo viaggia da un luogo all'altro, fare in modo che il cuore giunga a una nuova meta.

Alessandro Mancini

PORTARE GESÙ AGLI INFERMI

Formazione e istituzione dei ministri straordinari



Si è svolto presso la parrocchia dello Spirito Santo in Aprilia, dal 10 al 17 giugno, il corso di formazione per l'istituzione di 30 nuovi ministri straordinari

della Comunione, organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano. Con la materna premura della Chiesa, affinché questo ministero ecclesiale sia autentica *diakonia* sull'esempio di Cristo, il contenuto degli incontri si è snodato dall'atteggiamento da avere nell'avvicinarsi al malato, con umiltà e discrezione, alla presentazione dei fondamenti di tale ministero e dei suoi principali significati: teologico, spirituale e pastorale. Il rito di istituzione si è svolto giovedì 20 giugno, solennità del Corpo e Sangue di Cristo, durante la celebrazione liturgica presieduta dal vescovo Semeraro in Cattedrale. Nell'omelia il vescovo ha presentato il parlare e il guarire di Gesù come i due fili d'oro che intessono la narrazione dei Vangeli e ha evidenziato che Egli vuole che i suoi beni crescano mediante la disponibilità di ciascuno a prendersi cura gli uni degli altri. Attualizzando ciò per i ministri straordinari, Semeraro ha sottolineato come essi saranno anche ministri del conforto, sforzandosi per questo d'imitare il Signore Gesù. Con gioia i nuovi ministri hanno poi partecipato alla processione eucaristica come gesto non di "esibizione", ma di "offerta", espressione viva della Chiesa in uscita, pronta ad andare dove Lui andrebbe.

Maria Massimiani

Liana
Restauro chiesa
Sovana (GR)

A. J. J. J. J.

C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.
E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati!

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



ORATORI IN USCITA

Si terrà in Puglia la terza edizione dell'happening degli oratori

Si terrà in Puglia la terza edizione dell'*Happening degli Oratori*. Nel dettaglio, l'incontro di tutti gli animatori di oratorio si terrà a Molfetta dal 4 al 6 settembre, con la grande novità di poter organizzare, nei giorni precedenti l'evento, un gemellaggio con le diocesi pugliesi. Questa rappresenta un'occasione preziosa per incontri, esperienze e scambi di prassi positive fra realtà del mondo oratoriano italiano molto distanti fra di loro, ma che potranno reciprocamente arricchirsi e creare legami per il futuro. «Finalmente – ha affermato il direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile, don Michele Falabretti – dopo aver sostato al Nord e al Centro Italia, l'esperienza raggiunge il Sud, in una terra, quella di Puglia, che ha vitalità e vivacità di presenza oratoriana e che ha una tradizione di accoglienza ben nota a tutti». Lo slogan scelto per questa edizione dell'Happening è *"Facciamo fuori l'oratorio – Oratori in uscita"*. Questa non vuole essere una minaccia, ma come ha specificato don Riccardo Pascolini, incaricato della pastorale giovanile dell'Umbria e segretario del Foi (Forum oratori italiano): «È tempo non di rinchiudersi, ma di aprirsi per rigenerare le comunità».



L'oratorio, dunque, deve avere quello sguardo che vada oltre se stesso, oltre gli schemi, rendendolo capace di intercettare ciò che sta fuori e di fare rete, senza dimenticare i lontani e gli ultimi. Anche il Servizio di Pastorale giovanile e Centro oratori della diocesi di Albano si sta preparando per offrire agli animatori, dai 15 ai 29 anni, la possibilità di vivere questa esperienza. Il programma prevede dal 1 al 4 settembre il gemellaggio con la parrocchia Santa Maria del Popolo a Surbo, nella diocesi di Lecce. Qui si avrà la possibilità di sperimentare la calorosa accoglienza del Sud, godere la bellezza del mare e della natura, conoscere e visitare Lecce, e vivere esperienze di servizio. Il costo della settimana, compreso di viaggio in bus, vitto e alloggio è di 150 euro. Dal 4 al 6 settembre ci si sposterà a Molfetta per l'incontro nazionale. Qui sono previsti talk e testimonianze, incontri di preghiera, laboratori e momenti di festa. Per ulteriori informazioni sul programma definitivo e iscrizioni (entro il 31 luglio) si può contattare il Servizio di Pastorale giovanile tramite email a giovani@diocesidialbano.it.

Valerio Messina

IMPEGNO POLITICO E SERVIZIO ALLA CARITÀ

"Esercizi Politici": il percorso dell'Azione Cattolica di Albano

Il 31 maggio scorso si è chiuso il primo ciclo degli "Esercizi politici": il percorso nato dall'esigenza congiunta del settore Giovani e del settore Adulti dell'Azione cattolica della diocesi di Albano, che ha messo al centro quella che Paolo VI ha definito "la più alta forma di Carità": la politica.

Un'attenzione ribadita in piazza san Pietro il 30 aprile 2017, nella festa per i 150 anni dell'associazione, da

papa Francesco che ha invitato l'Azione cattolica a gettare il seme buono «Attraverso il servizio della carità, l'impegno politico: mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola». Un impegno concreto per l'Azione cattolica di Albano che si è articolato in tre tappe. 17 febbraio ad Aprilia, con "Politica ed economia" e l'intervento di don Salvatore Surbera, che ha evidenziato la contrapposizione tra queste due dimensioni che dovrebbero essere al servizio dell'essere umano. Nei laboratori, tra i temi, l'economia civile di pace e la finanza etica.

Il 28 aprile, l'incontro a Ciampino ha seguito un duplice binario, storico e di attualità. Nella prima parte l'intervento di Andrea Pepe, dottore in Storia, studi storico-religiosi e collaboratore dell'Istituto per la storia dell'Azione cattoli-



ca "Paolo VI", ha presentato la vita e l'impegno politico del beato Alberto Marvelli. A seguire l'intervento di Emilio Ciarlo, giurista ed esperto nel settore delle relazioni e della cooperazione internazionale e responsabile delle relazioni esterne dell'Aics, ha rilanciato l'impegno a favore dell'Europa, a un mese dalle elezioni.

L'ultimo incontro si è svolto il 31 maggio ad Anzio, sul tema "Lavoro e

Politica". Sono intervenuti l'imprenditrice Tiziana Vona di Self-Garden e il sindacalista Giovanni Lanzi, segretario generale Filcams Cgil Roma Sud, Pomezia, Castelli. Tra i temi trattati: lavoro e reddito, politiche del lavoro, industria e impresa 4.0, nuove professioni e formazione permanente. Tra le esigenze comuni quella di una collaborazione più profonda tra sindacato e mondo dell'imprenditoria al fine di intervenire nell'ottica del bene comune. Temi ampi, idee coraggiose, relatori preparati e partecipanti appassionati in un cammino che ha iniziato a muovere i primi passi, nella speranza di continuare in modo sempre più generativo e inclusivo nei confronti delle diverse realtà con le quali sono state strette collaborazioni lungo il percorso.

Tommaso Gavi

IL CAMMINO DI SANTITÀ E IL DISCERNIMENTO

In libreria il nuovo testo del vescovo Marcello Semeraro edito dalla Lev

Si intitola "Ascoltare e curare il cuore. Il discernimento nella vita dei pastori della Chiesa" il nuovo libro del vescovo di Albano, Marcello Semeraro, pubblicato dalla casa editrice LEV, con la prefazione di papa Francesco. Il volume raccoglie tre lettere pastorali di monsignor Semeraro ("Custodiamo il nostro desiderio", "In Te la sorgente della vita" e "Uomini di un discernimento incarnato") in cui il presule affronta il tema del discernimento spirituale nella vita del sacerdote, sia a livello personale che nell'esercizio del suo ministero. Discernimento e vocazione, preghiera e cammino spirituale, sacerdozio e comunità sono dunque gli aspetti, intimi e pubblici, affrontati dal vescovo di Albano, attraverso riflessioni intense e appassionate sull'essere prete, sul desiderio della vocazione, sui rischi che si corrono nella vita a servizio di una comunità. Il testo si rivela così, allo stesso tempo, utile per custodire la vitalità della vocazione sacerdotale e per crescere nel proprio servizio alla Chiesa di Dio, oltre a rappresentare un ottimo supporto per la formazione del clero al discernimento nelle diocesi e nei seminari. La prefazione del libro è stata



scritta da papa Francesco. «Il discernimento evangelico – ha scritto il Pontefice nella prefazione – è il "luogo" dove, alla luce dello Spirito, si cerca di riconoscere la singolare chiamata che Dio fa risuonare alla Chiesa e a ciascuno nelle inedite situazioni storiche. Esso, però, non riguarda soltanto la pastorale. Lo stesso cammino della santità necessita del discernimento. Ed anche quello della vita come tale. In ragione del loro ministero, ne hanno bisogno soprattutto i sacerdoti. L'obiettivo della loro formazione, infatti, è rendere ciascuno un autentico "uomo del discernimento", per "interpretare la realtà della vita umana alla luce dello Spirito, e così scegliere, decidere e agire secondo la volontà divina"». Il volume è stato inserito dalla Lev nella sua collana "Ispirazioni", che vuole essere un luogo di incontro ecclesiale per aiutare nel discernimento a

vivere e a testimoniare l'amore che mentre abita ciascuno, fa di tutti una cosa sola, in modo che i credenti possano esprimere questo stesso amore con parole e gesti sempre nuovi.

Giovanni Salsano

GUARIGIONE DEL CORPO E SALVEZZA DELL'ANIMA

Fabio Bolzetta presenta il suo libro al Regina Apostolorum

L'equipe della famiglia Paolina dei Castelli romani, in collaborazione con gli uffici per le Comunicazioni sociali e per la Pastorale della salute della diocesi di Albano, il 13 giugno ha presentato nella Sala



Congressi dell'ospedale Regina Apostolorum di Albano, alla presenza del vescovo Marcello Semeraro, il preziosissimo libro "Miracoli a Lourdes. Il racconto diretto di chi è stato guarito". L'autore dell'opera è Fabio Bolzetta, giornalista di Tv2000, che ha raccontato la sua esperienza di incontro personale con gli ultimi miracolati italiani di Lourdes. La conferenza è stata aperta da monsignor Semeraro, il quale ha portato la sua esperienza come membro della Congregazione delle cause dei Santi. Bolzetta, invece, ha riportato una brevissima testimonianza di una miracolata: «Adesso – mi sono detta – posso morire in pace. Io neanche lontanamente ho mai pensato che il mio corpo fosse guarito. Perché non l'avevo chiesto». Il libro non è soltanto il racconto di miracoli, ma anche strumento per chi vuole vivere, o ha già vissuto, il pellegrinaggio dove santa Bernadette Soubirou ha ricevuto il do-

no dell'apparizione della Vergine dell'Immacolata Concezione. Permette, infatti, di avviarsi a Lourdes con il desiderio di risvegliare la fede e non la ricerca del luogo dei miracoli pur facendo rivivere ai lettori tutte le emozioni degli otto

miracolati in "un viaggio a bordo di tante vite cambiate per sempre, percorso sui lunghi binari, ma separati, di scienza e fede. Persone colpite da malattie gravi, invalidanti. La loro destinazione finale, Lourdes, che si trasforma improvvisamente nella tappa di una nuova esistenza. Giunti in fin di vita, torneranno ad abbracciare i propri cari, e a ricominciare a vivere". Il fatto che più colpisce nei racconti è il "dopo" della vita di chi riceve il dono della guarigione. Gioia, servizio e testimonianza: doni non solo per chi li riceve, ma luce di speranza per chi si lascia coinvolgere, aprendo il cuore, dal grande dono ricevuto. Emerge, dunque, non la sola guarigione del corpo, ma la salvezza dell'anima accarezzata dall'amore di Dio. La prefazione del lavoro è stata affidata a don Marco Pozza, teologo e cappellano del carcere "Due Palazzi" di Padova.

Giulio Neroni ssp

milleflash

Celebrazione e pellegrinaggio per Santa Maria Goretti



Sabato 6 luglio, al termine della solenne concelebrazione delle 18 presieduta dal vescovo di Albano Marcello Semeraro, partirà dal santuario della Madonna delle Grazie e Santa Maria Goretti il trentatreesimo pellegrinaggio a piedi di Nettuno - Le Ferriere in

onore di Santa Maria Goretti. I fedeli percorreranno lo stesso tracciato percorso dalla Santa, ormai ferita a morte, il 5 luglio 1902 diretta all'ospedale Orsenigo di Nettuno dove morirà il giorno dopo. L'intero cammino sarà animato con canti, riflessioni, testimonianze e preghiere ispirati da un tema suggerito dall'attualità nella Chiesa nel mondo. Il tema di quest'anno è: "Marietta, l' adesso di Dio" ispirato dalla esortazione apostolica "Christus vivit" di papa Francesco.

Il nuovo direttorio per il Diaconato permanente

È entrato in vigore venerdì 28 giugno il nuovo direttorio per il Diaconato permanente nella diocesi di Albano, promulgato dal vescovo Marcello Semeraro con la data della solennità di Pentecoste, l'8 giugno scorso. Il documento è il frutto della riflessione maturata in diverse sessioni del Consiglio presbiterale e vede la luce dieci anni dopo l'approvazione del testo normativo per la Chiesa albanense, che aveva come obiettivo quello di offrire un quadro organico e stabile per quanto riguarda la formazione e la vita del diaconato permanente. Di questo, ne rappresenta un aggiornamento alla luce dell'esperienza maturata e dei mutamenti nel frattempo intervenuti. Ampio spazio nel documento è poi riservato al cammino di formazione.

Esercizi spirituali per famiglie



Si svolgeranno da venerdì 12 a domenica 14 luglio, presso il centro Salmata di Nocera Umbra in provincia di Perugia, gli esercizi spirituali "Alla scuola della Parola", a cura dell'ufficio

diocesano per la Pastorale della famiglia, diretto da monsignor Carlino Panzeri. Il tema scelto per i tre giorni è "Perché parli in parabole? Il discernimento nelle parabole di Gesù" e le meditazioni saranno guidate dal biblista e saggista Gregorio Vivaldelli e dallo stesso monsignor Panzeri. Come avviene da alcuni anni, l'evento rappresenta l'ultimo appuntamento diocesano nel percorso dell'anno pastorale prima della pausa estiva: il calendario degli incontri, sul tema "Una Bussola in famiglia. Il Buonumore", riprenderà il prossimo settembre.

Giornata sacerdotale e chiusura anno pastorale ad Anzio

In occasione della Giornata di santificazione sacerdotale e per la conclusione dell'anno pastorale, il vescovo Semeraro e i sacerdoti del presbiterio diocesano si sono ritrovati venerdì 28 giugno, solennità del sacro Cuore di Gesù, presso la chiesa di Santa Teresa, ad Anzio per una mattinata di ritiro. La riflessione di monsignor Semeraro, dal titolo "Se hai cuore.." è stata poi consegnata ai presenti. «L'argomento - ha detto Semeraro - lo tratto da un apoftegma che dice così: "se hai cuore puoi salvarti". Cuore è una di quelle parole "primordiali", il cui significato, pur non astraendo dall'umana realtà fisica, procede ben oltre la realtà designata, indirizzando, invece, verso profondità addirittura insondabili».

Il cordoglio della nostra Diocesi per Emanuele Crestini



«Il suo non è stato un gesto che si improvvisa, ma che nasce da uno stile di vita. Ricordo un incontro col sindaco Crestini, in occasione dell'arrivo di un gruppo di migranti al centro "Mondo Migliore", in cui mostrò il suo animo di accoglienza e solidarietà. Pensando a lui mi viene in mente il passo della "Gaudete et exsultate" di Francesco

in cui il Papa parla della santità della gente comune, che si mostra con gesti come questi nei quali si cerca la salvezza degli altri». Così il vescovo Semeraro ha ricordato il sindaco di Rocca di Papa, Emanuele Crestini, intervenendo a "Il mondo alla radio" su Radio Vaticana. Crestini è morto il 21 giugno, in seguito all'esplosione del 10 giugno nel municipio di Rocca di Papa, uscendo per ultimo dopo aver pensato alla salvezza dei dipendenti. Pochi giorni prima era morto anche un delegato comunale, Vincenzo Eleuteri.

Un protocollo di intesa tra Asl e Ufficio scolastico regionale

È stato sottoscritto lunedì 17 giugno, ad Albano Laziale, un protocollo fra la Asl Roma 6 e l'Ufficio scolastico regionale del Lazio, per offrire un nuovo percorso di assistenza a bambini e ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico. L'obiettivo è mettere in campo il miglior iter possibile di diagnosi, terapia e presa in carico, alla luce delle conoscenze scientifiche e psicopedagogiche attualmente disponibili. «La ragione che ci ha indotto a sviluppare un PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) ad hoc per l'autismo - ha detto il direttore generale della Asl Roma 6, Narciso Mostarda - è la necessità di riqualificare e potenziare gli interventi, garantendo risposte assistenziali appropriate e uniformi sul territorio, ma anche sostenibili e adeguate ai bisogni delle persone con autismo».

TRA GENERATIVITÀ E CREATIVITÀ

Un rinnovamento che parte dal cuore ma che deve radicarsi nella concretezza della realtà

Fiducia e discernimento sono stati due elementi sottolineati dal vescovo Marcello Semeraro nel corso della sua prolusione al convegno pastorale diocesano, nella serata di lunedì 3 giugno: «Un rinnovamento – ha detto il vescovo in avvio dei lavori – non sarà mai reale e duraturo se, oltre al cuore, non sarà capace di toccare e cambiare anche le strutture. Il processo non è né facile, né breve. Si dice che molti vogliono il progresso, ma non amano i cambiamenti. È vero non soltanto nella vita sociale, ma anche in quella personale». Per questo, aveva accolto volentieri la proposta avanzata dai responsabili degli uffici pastorali diocesani di fermare l'attenzione del convegno sul tema della "creatività": «Anzitutto – ha aggiunto il presule – si colloca in continuità con quanto andiamo svolgendo da anni, mentre una seconda ragione sta nell'affinità dell'idea di creatività con quella di generatività, che ci sta molto a cuore». Nel suo intervento, Semeraro ha citato spesso Eric Fromm a partire dalla sua distinzione tra il "realista" e il "generativo": «Il primo – ha sottolineato il vescovo – guarda le cose e le vede così come sono, nella loro superficialità, nella loro esteriosità.



Il generativo, invece, osserva le cose e le oltrepassa ponendole in relazione con se stesso, con gli altri e col mondo. Per una creatività pastorale gli sguardi sono importanti. Essi non portano attenzione sul che cosa si fa, quanto sul come lo si fa». Altro elemento fondamentale, per un creativo e per una creatività pastorale è lo sguardo. Anche su questo tema, il vescovo ha preso spunto da Fromm per la sua analisi: «Per Fromm – ha aggiunto Semeraro – il primo elemento costitutivo della creatività è la capacità dello stupore, ossia avere quell'occhio semplice, che riesce a scorgere ciò che agli altri è invisibile. La questione, in fin dei conti non è se si guarda, ma *come* si guarda. Si tratta di conservare la capacità di sorprendersi, di meravigliarsi, di essere "ingenui" nel senso che l'*ingenuus* ha nella lingua latina, ossia genuino e libero dai condizionamenti che possono sovrappiungere nella vita. Ingenuo è l'uomo che non si lascia manipolare. Si tratta, ancora, dell'essere capaci di abitare il mondo con la meraviglia di chi, nascendo ogni giorno, riesce a vedere le cose di sempre come se fosse la prima volta».

Giovanni Salsano

CAMMINARE INSIEME, FORMA DELLA SINODALITÀ

Un lavoro da vivere con entusiasmo e con rinnovata speranza

Dalle relazioni elaborate nei Consigli pastorali vicariati, sul materiale prodotto dal lavoro dei Consigli parrocchiali in ciascuna comunità, sono emersi quattro elementi che possono aiutare a cogliere la qualità della riflessione e la maturazione della nostra Chiesa locale. Innanzitutto, un sano realismo che genera impegno, poi un cammino orientato verso il domani nel territorio, la sintonia verso una pastorale generativa e un camminare insieme, forma della sinodalità. Per descrivere il punto a cui è giunto il cammino della Chiesa di Albano è utile un racconto: quello di una famiglia di contadini che, per ridare piacere al lavoro e ricomporre l'originale clima familiare, spinta dal nonno avvia una nuova coltivazione. Alla notizia, e durante il lavoro, la famiglia (sempre esortata dal nonno) si divide tra chi si dedica a combattere le erbacce, chi pensa a dare forza all'arbusto e chi rimane fermo a criticare, mentre i bambini, entusiasti, stanno con il naso all'insù, fino al quando il frutto non è nato e maturato. Dal racconto, dalle relazioni e dalle considerazioni del Consiglio pastorale diocesano, si possono cogliere tre sguardi: ci sono coloro che sono più attenti alle resisten-



ze che si oppongono al rinnovamento pastorale, come il clericalismo che si nutre dall'idea che la Chiesa o la parrocchia siano luogo di realizzazione personale, il tempo che non c'è, le troppe iniziative e la solitudine pastorale. Vi è poi lo sguardo di chi si impegna a servizio della novità con entusiasmo, lavorando "a testa bassa": è uno sguardo positivo, di speranza, capace

di cogliere quanto di buono e di bello si sta già realizzando. Tra i punti di forza emersi vi sono il vicariato territoriale quale dimensione ecclesiale che sta accompagnando e sostenendo il cambiamento, il cresciuto rapporto laici-presbiteri, il valore e il ruolo dei laici, l'accresciuto riferimento alla diocesi come soggetto dell'azione pastorale e la risorsa dei giovani e dell'oratorio. Infine, vi è lo sguardo dei bambini: uno sguardo desiderante, che contempla le stelle e si proietta nel futuro. Nei lavori vicariati sono due le "stelle" riconosciute e scelte come compito primario per proseguire nel rinnovamento pastorale: sinodalità e territorio. In realtà ci sarebbe anche lo sguardo di coloro che sono rimasti sotto il portico a criticare, ma questo non è utile per vivere la realtà e per servire l'umano.

Gualtiero Isacchi

GUARDARE ALLA STORIA DELLA SALVA

CREATIVITÀ DI DIO CREATIVITÀ DELL'UOMO

Il punto di partenza dell'intervento della professoressa suor Grazia Papola al convegno pastorale diocesano, martedì 4 giugno, è stata la creazione nel libro della Genesi, specificando in primis che questi racconti non sono stati i primi a essere elaborati e non avevano come scopo quello di spiegare l'origine del mondo o come si era svolta la creazione. Le molteplici narrazioni della Genesi, in realtà, sono una risposta alla crisi che il popolo di Israele stava vivendo, pur di ritrovare la propria identità e i principi fondamentali per guardare al presente e al futuro con gli occhi della speranza. Una crisi, quella del popolo d'Israele, simile a quella presente.



Il potere creativo di Dio

Il primo riferimento biblico è Genesi 1, che ha come fine quello di suscitare meraviglia nell'uomo che guarda la creazione, di renderlo consapevole della bellezza della realtà. La relatrice ha sottolineato come il verbo "creare" nell'Antico Testamento viene usato solo con Dio. L'uomo realizza o compie, ma creare è un'azione esclusiva di Dio. Attraverso la parola, la creazione fa iniziare subito una storia di relazione. Dio crea la vita, in vista di un dialogo, di un'alleanza, e la vita scaturisce dall'essere stesso di Dio, per questo solo Lui può creare.

La creazione crea un passaggio di separazione, inteso non come porre distanze, ma per dare ordine, fare emergere le differenze, compiendo di fatto un'opera di discernimento. Dio crea ponendo dei confini, ed è dalle singole identità che si arriva alla comunione, dando vita una realtà molteplice, dove ogni cosa, però, ha il suo posto. Nel settimo giorno Dio si riposa e non termina l'opera, lasciando uno spazio affinché la creazione venga portata a compimento. Dio non rinchiude la creazione in una perfezione che sarebbe sterile, ma corre il rischio, affidando la sua opera all'uomo che è chiamato a costruire un mondo sempre più bello, promuovendo la bellezza e la bontà. La creazione diventa di fatto uno strumento di bene da parte dell'uomo, un bene che promuove libertà. E Genesi 1 racconta la messa in moto di un processo, non la sua realizzazione finale. Un processo in cui l'uomo è protagonista e artefice.

L'esortazione: dall'antico al nuovo

Il verbo "creare", col profeta Isaia, torna prepotentemente perché diventa una modalità con cui il profeta, parlando delle origini, illustra cosa sta succedendo nel presente. Per raccontare il ritorno degli esuli da Babilonia usa l'immagine della creazione come un nuovo inizio, qualcosa di inedito. Isaia fa riferimen-

to al concetto di antico-nuovo, rivolgendo in particolare l'attenzione al nuovo che accade nella realtà in ogni momento, alla capacità di cogliere ciò che germoglia di nuovo nell'adesso. La fede deve riconoscere l'azione di Dio che sta accadendo adesso, ha continuità nel passato ed è anche nuova. Il profeta gioca tra passato e, non semplicemente futuro, ma presente. Il nuovo si distende nel tempo ed è a partire da questo nuovo che si

può guardare il futuro; e così Isaia dà voce a tutto il movimento dei profeti biblici. Il profeta è proprio colui che, sbilanciato sull'ascolto della parola di Dio, è stato capace di vedere le cose in maniera differente, le guarda assieme a Dio, cogliendone la temporalità dell'adesso. Il profeta esorta ad andare avanti perché possano guardare il presente con una visione più ampia, e cogliere i segni di novità che sono già presenti.

Mosè come guida creativa

L'ultimo riferimento biblico è Esodo 14, in particolare a Mosè e all'uscita dall'Egitto del popolo d'Israele. Di fronte alla debolezza del popolo, Mosè non si rende compiacente, ma lo esorta a seguirlo, indicando a loro una nuova strada; vede al di là, dominando la paura di morire, passa dove nessuno sarebbe mai passato. Mosè trova la salvezza là dove pensava che finisse la vita, dimostrando che è possibile entrare nella morte e nel silenzio, trasformando così il grido di terrore in un canto di lode.

Matteo Lupini

CHI È GRAZIA PAPOLA



Nata a Nuoro nel 1968, suor Grazia Papola è una Orsolina di San Carlo. Dopo essersi laureata in Lettere Classiche presso l'Università Cattolica di Milano, con una tesi in teologia biblica, ha conseguito il baccalaureato in teologia alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Ha proseguito gli studi, ottenendo la licenza in Sacra Scrittura e il Dot-

torato in Teologia Biblica, presso la Pontificia Università Gregoriana. La religiosa insegna Introduzione al Pentateuco e Antropologia biblica allo Studio teologico e all'Istituto superiore di scienze religiose San Pietro martire di Verona, di cui è vicedirettrice; mette la sua competenza a servizio della Parola e tiene corsi biblici per giovani e per adulti. Numerose le sue pubblicazioni, a partire da "L'alleanza di Moab. Studio esegetico teologico", che è stata anche la tesi di dottorato, il commentario del Deuteronomio per le edizioni San Paolo e alcuni approfondimenti biblici nel volume "I fondamenti della catechesi", a cura di Enzo Biemmi.

EFFICACIA PER RINNOVARE LA CREATIVITÀ

LEGGERE IL PASSATO PER FARE NUOVE LE COSE

Nella terza serata del Convegno pastorale diocesano, mercoledì 5 giugno, presso il centro Mariapoli di Castel Gandolfo, il relatore è stato Fabrizio Carletti che ha incentrato il suo intervento su importanti quesiti: si può mettere in atto una Pastorale non creativa, ovvero, si può non essere creativi durante lo svolgimento di una missione così importante? Nell'approfondire poi questo primo tema, sono emerse tante altre domande: Che cosa significa mettere in atto una pastorale creativa? Qual è la differenza tra una prassi di pastorale creativa con una innovativa, ma che non genera frutti in ottica futura? È sufficiente avere una prassi creativa per raggiungere gli obiettivi dell'evangelizzazione?

Un cammino in sintonia

«Temi cari anche a papa Francesco - ha ricordato il vescovo della diocesi di Albano, monsignor Marcello Semeraro - che tante volte, soprattutto nella pastorale, ci chiede di non adagiarsi sulla ripetitività, ma piuttosto di essere creativi. Ma non è solo la parola del Papa che ci stimola, ma la realtà, la vita che ci chiede di dare delle risposte. La Chiesa di oggi non è più quella del secolo passato, abbiamo delle domande e delle difficoltà nuove, ma abbiamo anche delle opportunità inedite». Nel suo intervento, Fabrizio Carletti ha rimarcato come solo grazie alla creatività si riesce a essere fedeli al mandato di Dio e quindi allo svolgimento della missione di evangelizzazione.

CHI È FABRIZIO CARLETTI



Laureato in Scienze Politiche, Fabrizio Carletti è specializzato in socio-antropologia e psico-pedagogia presso l'Università degli Studi di Perugia. Ha operato per 5 anni come direttore di oratorio per poi dedicarsi interamente alla formazione. Negli ultimi 12 anni è stato impegnato in diverse

comunità, parrocchie, diocesi sviluppando l'analisi dei bisogni, di programmi, il coinvolgimento e la gestione degli operatori, la pianificazione e l'organizzazione dei progetti. Ha seguito direttori di uffici diocesani e moderatori/coordinatori di unità pastorali nella riconfigurazione dei modelli pastorali sul territorio. Ha partecipato inoltre a incontri di formazione e consulenza a livello nazionale, nell'ambito della nuova evangelizzazione, nella programmazione pastorale, nella gestione di gruppi di lavoro e nello sviluppo del pensiero creativo. È inoltre autore e co-autore di diversi libri.

Un cambiamento necessario

Partendo da un discorso di papa Francesco in cui viene chiesto alla Chiesa di cambiare, è necessario comprendere come il nuovo non può prescindere da una traccia "originale", già indicata in passato, e alla quale i fedeli devono rimanere coerenti. Attraverso il discernimento, con uno sguardo al presente, concentrati sulla realtà odier-



na, è necessario fare un'analisi delle prassi pastorali messe in atto fino a oggi per comprendere quali sono ancora attuali. Riconoscere, interpretare e scegliere sono i tre verbi necessari per mettere in atto il cambiamento. Diversamente, il rischio sarebbe di andare verso una rigidità che non porta frutto. La creatività che oggi viene richiesta è fatta di uno sguardo liberato e liberante sulla realtà. Liberato dalle proprie pulsioni personali e liberante perché deve far riconoscere un sogno e permettere di andare oltre l'oggi. Non si può attrarre l'interesse e l'attenzione di una persona attraverso l'analisi della realtà, ma serve qualcosa di meno empirico. Proprio nella sua prima enciclica, papa Francesco si è aperto ai fedeli "confessando" attraverso l'Evangelii Gaudium i suoi sogni, le sue visioni messe in atto attraverso un processo evolutivo.

Creatività ed evangelizzazione

Il cambiamento, secondo Carletti, è alla base dell'evangelizzazione, e la creatività è necessaria a portare avanti questo processo. Quella attuale, non è l'epoca in cui serve istituzionalizzare i processi. Oggi è necessario sperimentare continuamente verso la ricerca del metodo giusto per coltivare qualcosa che nel tempo possa durare e produrre i risultati attesi e sperati. Quello che serve in questo momento sono prassi nuove e utili su cui puntare per una evangelizzazione efficace. Per "nuovo" però, non si intende necessariamente un processo che prima non esisteva, ma la radicale trasformazione di qualcosa che già si conosce. Nuova però, può essere anche qualcosa di originale, inteso come un pensiero che viene dall'origine. Per utilità invece, non si deve pensare a fornire la soluzione a dei problemi, ma a dei processi che siano generativi. «La difficoltà di oggi - ha spiegato Carletti - consiste proprio nel riconoscere le attività che sono sorpassate e che non hanno più efficacia e trovare quindi, la nuova chiave di lettura per reinterpretarle in una nuova ottica funzionale alla quotidianità. È necessario ricercare l'equilibrio tra il passato, il nuovo e l'efficacia delle nostre azioni attraverso un discernimento personale e comunitario». Riprendendo una frase di papa Francesco, il professor Carletti in conclusione ha voluto evidenziare come la chiesa stia vivendo "non un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca".

Emanuele Scigliuzzo

CREAZIONE, DISCERNIMENTO E SEPARAZIONE

L'intervento finale del vescovo

È partito dal tema della creazione come separazione il discorso del vescovo Marcello Semeraro, a conclusione del convegno pastorale della diocesi di Albano che si è tenuto dal 3 al 5 giugno al centro Mariapoli di Castel Gandolfo. «Il discernimento in qualche maniera opera una separazione, e l'opera della creazione è stata un'opera di separazione». Cosa ha separato Dio nell'opera della creazione? «Nella tradizione ignaziana – ha aggiunto Semeraro – si fa riferimento a due volontà contrapposte: discernere tra la voce di Dio, che vuole unire, e la voce del diavolo, che vuole separare. Quando nell'opera della creazione Dio discerne, separa invece cose buone, la terra dalle acque, la luce dalla notte. La notte è cosa buona, così come la luce del giorno. Dio vide che era cosa buona questa separazione, perché le cose separate erano cose buone».

La difficoltà di scegliere tra due cose buone

Semeraro ha spiegato quindi come il discernimento sia proprio più difficile quando è necessario discernere tra due cose buone: «Una tentazione – ha proseguito il vescovo – potrebbe essere quella di scegliere il meglio, invece di quello che è il bene per me, che è poi la volontà di Dio per me. Noi abbiamo anche il proverbio: "Il meglio è il nemico del bene". Se facciamo discernimento non lo facciamo per scegliere il meglio, perché non siamo eroi, siamo discepoli di Gesù, quello che importa è essere amici di Gesù».

La separazione diventa quindi un modo per trovare la nostra identità: «Separare – ha detto ancora Semeraro – non per creare contrapposizioni o concorrenze, ma per creare identità, perché solo nella scoperta della propria identità è possibile fare la comunione. È necessario essere accolti nella propria particolarità, che è quello che ci fa uscire dall'anonimato, facendoci entrare nell'incontro, nella comunione. Ecco la separazione. Insistere sugli egualitarismi e sulle omologazioni crea gli antagonismi e le divergenze».

L'altro tema toccato dal vescovo è il concetto di conflitto: «Il conflitto – ha proseguito Semeraro – è diverso dalla guerra. Nel suo testo "L'arte di amare", Erich Fromm parla dell'illusione che l'amore implichi l'assenza di conflitto. Ma è sbagliato. I veri conflitti tra due persone non sono mai distruttivi, producono invece una catarsi da cui entrambi soggetti emer-



gono con maggiore esperienza e maggiore forza. Il discernimento opera questa separazione che porta alla differenza, e questa differenza porta all'identità e dunque anche al conflitto come condizione di creatività».

Semeraro passa quindi al tema della creatività, citando alcune frasi di papa Francesco e illustrando i principi di discernimento. «Anzitutto guardare sempre oltre. È il principio di trascendenza, o di utopia, di "non luogo". Quello che stai vedendo non è tutto, c'è dell'altro. Guardare sempre oltre, questa è la cosa più impegnativa. Secondo, diceva Bergoglio, tenere sempre presenti tutto l'uomo e tutti gli uomini. Ha preso questo principio dal "Populorum progressio", in cui Paolo VI parlava di un umanesimo plenario. Questo – ha aggiunto il presule – è il principio di interezza, di totalità. Perché il "come" è più importante del "che cosa" dico. All'affamato posso dare anche un piatto pieno di pasta, ma se glielo tiro davanti e dico "mangia!", lo tratterei come se fosse un cane».

L'importanza della realtà

Poi c'è il principio di realtà. Molte buone intenzioni non sono creative: «Perché – ha aggiunto il vescovo – non sono accompagnate da azioni che si riflettono nella realtà, e a volte le intenzioni diventano alibi che nascondono la nostra assenza di prudenza. Prudenza, per san Tommaso, è uguale a discernimento. Altro principio: costruire sul lato sano e buono della realtà. Questo rimanda alla categoria della cura. Non è possibile curare un malato se non si fa leva su ciò che ha di sano».

Ma cosa deve fare il creativo? Il vescovo, per spiegarlo, ha citato un racconto dell'Esodo: «Il creativo ha l'occhio penetrante, perché vede le cose che si aprono, ma davanti a questo mondo nuovo può arrivare inevitabilmente la paura. C'è un racconto dell'Esodo in cui si narra che tutti fossero impauriti prima di attraversare il mare. Si racconta che ci fosse un ragazzo che disse: "E dov'è il problema?". Quindi fece un tuffo nel mare, e il mare si aprì. Il creativo dice proprio: "Dov'è il problema?". Si tratta di una fede creativa, che sa fidarsi della parola di Dio. Credo – ha concluso il vescovo – che nella creatività sia questo che ci viene chiesto: fedeltà, fidarsi di Dio. Se Lui ci chiede qualcosa significa che possiamo farlo».

Monia Nicoletti



ABRAMO, L'UOMO CHE GUARDA LE STELLE

Nel giorno del *Corpus Domini* gli IdR si sono incontrati per un momento di riflessione

Domenica 23 giugno gli insegnanti di religione cattolica della diocesi si sono ritrovati presso il seminario di Albano per concludere l'anno scolastico con una giornata di spiritualità e preghiera, proprio nel giorno del *Corpus Domini*, per rendere grazie e affidarsi a Colui che è la fonte originaria del loro operare quotidiano. Dopo la celebrazione eucaristica, il momento di riflessione, a cura dell'Idr Marco Manco, è stato incentrato sulla figura di Abramo, per chiudere idealmente il cerchio iniziato a settembre con l'aggiornamento annuale. Abramo è stato visto da una prospettiva umana, vicina ad ognuno. A partire dalla chiamata da parte di Dio, che interviene nella vita e inizia una cosa nuova in una storia; fino agli avvenimenti più complessi che Abramo deve affrontare. Nella notte delle stelle sono, poi, racchiuse tutte le notti di Abramo, poiché le stelle si vedono solo se si accetta di fissare intensamente il buio. In questo modo si esce dall'urgenza del bisogno e si entra nello spazio aperto della promessa. Vedere le stelle significa incontrare i confini del buio, ed in quella notte la luce del passato si incontra con il presente di Abramo, rendendolo storia che



trova compimento nel futuro, poiché Dio si presenta come scudo e come dono.

Rinfrancati dalla speranza della realizzazione della promessa di Dio, e dopo il pranzo condiviso in un'atmosfera di serena familiarità, gli insegnanti hanno concluso la giornata nel teatro, dove un gruppo di loro, con le famiglie, si sono cimentati in uno spettacolo dal titolo "Fatti per brillare", che ha visto avvicinarsi sul palco bal-

li, letture e canzoni. L'invito costante è stato quello di mettersi in ascolto dei piccoli, perché loro le stelle non le hanno ancora perse di vista, e possono aiutare gli adulti ad usare uno sguardo nuovo, perché ciascuno è fatto per brillare, ognuno con la sua luce, ognuno nel suo pezzetto di cielo. In chiusura, il saluto della direttrice dell'ufficio Scuola, Gloria Conti, che ha sottolineato l'importanza di sapere valorizzare le tante risorse presenti tra gli insegnanti, e la bellezza del coinvolgimento delle famiglie, come valore aggiunto a un percorso che guarda già oltre, a un nuovo anno in cui imparare a essere "vino nuovo in otri nuovi".

Elisa Ognibene

UN PROGETTO DA FARE INSIEME

In seminario l'incontro di verifica dei referenti vicariali Caritas

Lunedì 10 giugno, si è svolta presso il seminario di Albano la giornata conclusiva dell'anno pastorale tra i referenti Caritas dei Vicariati territoriali della Diocesi di Albano. L'incontro, organizzato e gestito da don Gabriele d'Annibale, direttore della Caritas diocesana, è stato animato da don Valerio Messina, direttore del Servizio per la pastorale giovanile e Centro oratori diocesano. Oltre a rappresentare un momento di fraternità e scambio, vissuto nell'amicizia e nella comunione del servizio, l'appuntamento ha rappresentato un'occasione per ripercorrere e valutare l'anno pastorale appena concluso. Un anno scandito da un nuovo approccio formativo rivolto agli operatori Caritas che, diversamente dal passato, ha voluto focalizzarsi su tematiche specifiche orientate a definire e tracciare il profilo morale e spirituale dell'operatore della carità. Il percorso, poi, è stato caratterizzato e impreziosito da incontri incentrati sulla ricerca e bisogno di spiritualità, emerso ed espresso dalle varie Caritas parrocchiali e dai volontari delle Opere di carità presenti sul territorio, e che ha vissuto il suo mo-



mento culminante dal 14 al 16 giugno scorsi con gli esercizi spirituali a Villa Santa Rosa in Castel Gandolfo. La giornata del 10 giugno, poi, si è conclusa con un momento formativo incentrato su uno dei temi che caratterizzerà il prossimo anno pastorale: la progettualità e le tecniche operative che la governano. In particolare, don Valerio Messina ha guidato i presenti a

identificare le adeguate procedure e a evitare i possibili errori che portano a confondere e spesso a sovrapporre le attività di programmazione, semplice elenco calendarizzato delle "cose da fare", a quelle ben più complesse di progettazione. L'analisi preparatoria che avvia un progetto, infatti, esige uno studio sui potenziali destinatari, l'individuazione specifica dei contenuti, la quantificazione delle risorse disponibili, la chiarezza degli obiettivi, monitoraggi intermedi, una adeguata verifica finale. Soprattutto, però, il progetto esige un cuore. Un cuore che induce a interrogarsi sulla propria identità e i propri obiettivi: il che significa addentrarsi su quello che è stato uno dei temi principali che ha caratterizzato l'anno pastorale della diocesi di Albano: il discernimento.

Antonio Bucci

SHORT FILM FESTIVAL

A Marino una novità importante nel settore della cinematografia

Arriva a Marino il primo "Short film festival", dedicato a film-maker, produttori e distributori di cortometraggi cinematografici, italiani e stranieri, anche indipendenti, purché maggiorenni. L'associazione "Senza frontiere onlus" e il circolo del cinema "Mark Film - FICC", con il patrocinio del Comune di Marino hanno pubblicato un apposito bando (in scadenza il prossimo 31 luglio) per la realizzazione della kermesse, che tratterà temi sociali con l'intento di promuovere il territorio. Gli obiettivi sono di esaltare la valenza culturale delle opere partecipanti e diffonderle attraverso la presentazione di anteprime, retrospettive, incontri, mostre e occasioni create con il supporto di partner istituzionali e le associazioni nazionali di cultura cinematografica. Il tema del festival è libero e saranno accettate unicamente opere dove siano riconoscibili location appartenenti ai comuni della zona dei Castelli Romani (Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Colonna, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri) o Roma. I cineasti possono presen-



tare opere realizzate sia con tecniche analogiche che digitali, della durata massima di venti minuti, realizzate tra il 2017 e il 2019, in una delle due sezioni in cui il festival si articola: "Sociale" (per opere a tema sociale e di attualità) e "Ragazzi" (opere dedicate ai ragazzi o con

temi rivolti specificamente ai ragazzi). Sono ammesse anche opere che abbiano già partecipato ad altri festival. Tre, invece, saranno le giurie chiamate a valutare i corti: la Giuria Gnosis (composta dai membri della cooperativa sociale Gnosis onlus di Marino), la Giuria dei ragazzi (studenti dei licei del territorio) e la Giuria tecnica (composta da esperti del settore). La fase finale del festival, ancora da definire, sarà costituita da un palinsesto di appuntamenti con proiezioni, incontri, mostre, convegni ed eventi speciali e il calendario degli appuntamenti sarà pubblicato sul sito www.senzafrontiereonlus.it. Al medesimo indirizzo web è possibile reperire il bando di concorso e le informazioni per la partecipazione. Info: segreteria@senzafrontiereonlus.it o 0693661301 e 3285814587.

Valentina Lucidi

CINEMA SOTTO LE STELLE

I migliori titoli della stagione da vedere all'aperto

«Un cinema all'aperto? Sai che novità!».

Certo, la proiezione estiva dei film non è sicuramente un'idea rivoluzionaria. E se venisse organizzata in alcune delle periferie del territorio della diocesi, allora il giudizio cambierebbe? Lo sperano i volontari di Santa Palomba, che da più di dieci anni riuniscono vicini e amici per condividere sotto il cielo stellato una piacevole serata estiva. Il format è talmente piaciuto che non solo è stato replicato negli altri due quartieri di Pomezia, Roma Due e Torvaianica, bensì è stato esportato anche al centro commerciale Euroma2. Il biglietto è gratuito e a costo zero sono saranno anche gli spuntini destinati ai più piccoli. Il tutto viene realizzato grazie al generoso contributo delle aziende della zona, che collaborano volentieri alla riqualificazione del territorio cittadino, attraverso donazioni in denaro e prodotti commerciali. Si ricorderà che il quartiere di Santa Palomba in particolare versa in condizioni difficili. Diviso a livello amministrativo tra il Comune di Pomezia e la Città metropolitana di Roma, a oggi



è alla mercé di spacciatori e protettori di prostitute. Famiglie e residenti però continuano la loro battaglia contro il degrado, impegnandosi nella vicina parrocchia di Sant'Antonio di Padova e nella locale associazione sportiva dilettantistica. E se questi sono gli impegni nel periodo invernale, d'estate i residenti preferiscono dedicarsi al cinema all'aperto. Quest'anno la kermesse si aprirà giovedì 27 giugno, giorno in cui a Euroma2 è stato trasmesso *Atlantis - L'Impero Perduto*. Il 2, il 3 e il 4 luglio, invece, verranno proiettati a Torvaianica, Pomezia e Euroma2 *Ralph Spacca Internet*, *Gli Incredibili 2*, *Monsters & Co*, mentre il 9, 10 e 11 luglio ci saranno *Belle e Sebastien - Amici per Sempre*, *Il ritorno di Mary Poppin*, *Hercules* a Torvaianica, Pomezia e Euroma2. *Ant-Man and The Wasp*, *Lo Schiaccia Noci e i Quattro Regni*, *L'Apprendista Stregone* e *Ritorno al Bosco dei 100 Acri* saranno fatti vedere a Torvaianica, Pomezia, il centro commerciale Euroma2 e il quartiere Roma2. Chiuderanno il cartellone *Copperman*, *A.X.L.* e *L'Ultimo Dominatore dell'Aria* rispettivamente a Torvaianica, Pomezia e Euroma2.

Mirko Giustini

E!STATE LIBERI!

Il campo organizzato da Libera per la valorizzazione dei beni comuni

Dal 17 al 23 giugno si è svolto il campo di E!State Liberi! a Romanina e Campo Romano, nell'area sud-est della capitale, a cura di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie". L'evento è stato rivolto a tutti i giovani di età compresa tra i 14 e i 17 anni e ha registrato il tutto esaurito. La vera particolarità del campo scuola è stata la location: al centro dell'esperienza ci sono stati due beni confiscati alla criminalità organizzata: una villa tolta alla famiglia Casamonica, e assegnata attraverso un bando all'Angsa (Associazione nazionale genitori soggetti autistici del Lazio), e il parco antistante, in via di ristrutturazione. Due luoghi simbolici che, passo dopo passo, stanno diventando un polo fondamentale di incontro e socialità. Il campo si è proposto di affiancare al percorso di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, anche la possibilità di approfondire la conoscenza di un quartiere, quello della Romanina, di cui si sente parlare molto, ma le cui dinamiche e ricchezze sono, in realtà, poco note. Alloggiando nel quartiere, i giovani sono stati ospiti di associazioni e realtà della zona, che sono impegnate quotidianamente nella ricostruzione di un tessuto sociale in grado di essere la cura alla mafia, valorizzando i beni comuni del



territorio come il parco e le scuole. L'iniziativa ha interessato anche Pavana: mercoledì 19 giugno, i partecipanti hanno visitato i due murales realizzati in città: il primo con i volti di nove vittime di mafia (nell'oratorio di Sant'Eugenio I, papa) e l'altro raffigurante un volto di donna (per com-

battere il degrado attraverso il bello, sito in via Roma). Il campo ha alternato pomeriggi dedicati alla formazione per conoscere il quartiere Romanina e le associazioni impegnate a migliorarlo, con attività di manutenzione e ristrutturazione nell'interno della villa e nel giardino circostante, affinché il centro possa aprire al più presto e dar vita al progetto di riutilizzo che prevede la realizzazione di un centro polifunzionale sull'autismo: un luogo di educazione specializzata, per l'assistenza sanitaria e sociale, la ricerca scientifica, la formazione degli operatori, la tutela dei diritti civili a favore delle persone autistiche e con disturbi generalizzati dello sviluppo affinché sia loro garantito il diritto a una vita libera e tutelata.

Irene Villani

FARE RETE PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Carlo Petrini in dialogo con il territorio di Anzio a partire dalle parole della Laudato si'

Lunedì 24 giugno, inizio di una nuova calda settimana, delle solite routine e del solito tran tran, ad Anzio è accaduto qualcosa di diverso. Nella fattoria didattica "Riparo" è avvenuto un incontro tra la comunità locale e una delle mentalità più sensibili del nostro Paese, Carlo Petrini: fondatore dell'associazione internazionale Slow Food e, insieme al vescovo di Rieti monsignor Domenico Pompili, delle comunità Laudato si', ed è autore di una prefazione dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco. L'evento è stato organizzato dal Vicariato territoriale di Anzio, della Caritas della diocesi di Albano, dell'ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, della stessa cooperativa "Riparo", dalla comunità Laudato si' e Slow food. Ed è proprio un agnostico, come Petrini si definisce, ad aver raccontato e sottolineato l'importanza e la forza dell'enciclica papale incentrata sulla cura e custodia del creato. Difatti, è un problema di tutti quello che sta vivendo la "nostra casa comune", la Terra: i ghiacci si stanno sciogliendo, le zone aride stanno avanzando, la biodiversità sta scomparendo, stanno aumentando le malattie correlate all'inquinamento atmosferico e la povertà è sempre più presente nelle nostre comunità. Allora da dove si può partire per avviare un cambia-



mento? Riprendendo la Laudato si', Petrini ha affermato che occorre ripartire dall'ecologia integrale, paradigma spirituale, perché ognuno è interconnesso e in relazione con l'altro; dal dialogo, metodologia del fare, come via per comprendere la complessità; dalla diversità e dal rispetto

della biodiversità, sia delle colture e della fauna sia delle culture; e dall'impegno personale attraverso piccole cose concrete, diventando modelli di onestà che attuano ciò che dicono. «L'umanità non può più nascondersi di fronte al problema che lei stessa ha creato – ha ribadito Petrini – e non c'è ombra di dubbio che è ora che tutti ci poniamo con un atteggiamento diverso rispetto non solo alla Laudato si', ma al nostro agire quotidiano». L'unico modo, dunque, è costruire e implementare alleanze, soprattutto con le nuove generazioni, non solo all'interno della Chiesa, ma avviando un processo che coinvolga tutta la società perché nessuno può tirarsi indietro e non c'è più tempo per correre ai ripari.

Martina Lunardini

FINE DEL MONDO E "APOCALISSI" NELLA BIBBIA

Piccolo percorso di formazione biblica/10

In Mt 24,3 i discepoli chiedono a Gesù quali saranno i "segni" del "compimento del tempo senza fine" (frase tradotta solitamente con "fine del mondo"). Gesù risponde enumerando una serie di avvenimenti catastrofici che annunceranno la sua "presenza" (in greco: *parousia*) e quindi l'inizio dell'eternità. Anche in Mc 13 e Lc 21 troviamo questo linguaggio, come anche nell'ultimo libro del Nuovo Testamento, l'Apocalisse, altro grande affresco di enorme impatto emotivo. Questo linguaggio ha radici molto antiche, sia



all'interno della Bibbia (vi sono "apocalissi" in Is 34-35; 63,1-6; 24-27; Ez 38-39; Zc 9-14; Dan 7-12) che nella letteratura extra-biblica (ad esempio i libri apocrifi dell'AT come i "Testamenti", il libro dei Giubilei, il libro di Enoch, e molti altri) e ha ricevuto l'identificativo di "letteratura apocalittica" un "corpus" di scritti prodotti tra il V secolo a.C. e il I d.C. che si delinea come un vero genere letterario.

Finestra aperta sul mondo di Dio

Il termine "apocalisse", erroneamente entrato nel nostro linguaggio comune per esprimere una catastrofe, indica lo "svelamento" di qualcosa di nascosto, la "rivelazione" dell'esito finale della storia, cioè la realizzazione dei disegni di Dio. Ha un rapporto stretto con la profezia: il profeta/veggente "vede", dentro la storia e gli eventi, la parola di Dio per gli uomini. Il linguaggio con cui egli esprime il messaggio divino, però, cambia radicalmente: si esprime in simboli, molto più adatti dei semplici concetti a dare l'idea dell'indicibile e inesprimibile che è proprio del mondo di Dio. Animali, numeri, colori, mondo umano e natura di-

diventano codici che vanno decifrati, e anche la lingua con cui il messaggio viene espresso presenta spesso delle stranezze: non conosciamo noi, forse, il fenomeno dei "neologismi", a volte anche piuttosto bizzarri, creati per rendere meglio l'idea di quello che vogliamo dire? (chi non ricorda l'aggettivo "petaloso"?) o le strambe "licenze" grammaticali con cui si esprimono i poeti?



I testi apocalittici nascono in periodi storici particolarmente drammatici, in cui il timore delle persecuzioni, lo scatenarsi delle guerre, il sentimento della precarietà e della fragilità della vita davanti ai grandi sommovimenti della storia rendono difficile rimanere fedeli a Dio e alla sua Alleanza. In questo senso, sono dei messaggi di speranza, inviti alla perseveranza fiduciosa: «Il mondo e la storia sono considerati come l'ambito in cui si scontrano il bene e il male, angeli e demoni, materia e spirito, oppressi e oppressori. Il confronto tra questi poli opposti va verso un cambiamento che si realizzerà tra "breve", con il giudizio definitivo di Dio». (R. Fabris).

Ogni elemento del discorso apocalittico mira, quindi, a rivelare come vi sia Dio all'interno degli avvenimenti della storia. Attraverso le parole simboliche del profeta/veggente, il fedele, vittima dell'ingiustizia, disorientato dal trionfo del nemico e tentato di soccombere, può "vedere" il successo finale di Dio sugli oppressori e sul maligno, e ne esce consolato.

Per vincere insieme al Risorto

Nel NT, le "apocalissi" di Mc, Mt e Lc e la stessa Apocalisse giovannea si inseriscono in questo meccanismo. Nei Vangeli, la distruzione del tempio (messo in rapporto con la morte di Gesù da Gv 2,21) segna lo spartiacque verso un ordine radicalmente trasformato, descritto riprendendo un'immagine apocalittica cara ai profeti: "il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte": ciò che Dio ha creato per illuminare il giorno e la notte, per misurare il tempo e determinare il momento in cui celebrare le sue feste, la realtà più stabile e solida che l'uomo conosca, il cielo, l'intero "mondo" delle certezze umane cambia, sotto la lente della prospettiva di Dio; si potrebbe dire che attraverso il linguaggio apocalittico Dio condivide il suo sguardo perché tutti vedano ogni cosa come la vede

lui. Ultimo della rivelazione biblica, il libro dell'Apocalisse apre alla visione della vittoria del Risorto davanti alla quale i suoi fedeli, rinfrancati, vedono le sofferenze, le persecuzioni, la forza soverchiante del male e delle sue molteplici forme (Babilonia e il suo "sistema") come un richiamo ad attivare la propria capacità di discernimento e di sapienza per riconoscere il male, chiamarsene fuori e vincerlo insieme a Lui.

UN VIAGGIO NELL'ALBANO DELL'OTTOCENTO

Antropologia del sacro

Rovistando tra documenti di un archivio, in cui sono conservati alcuni giornali dell'Ottocento, mi sono imbattuto in un interessante articolo pubblicato nelle pagine di un settimanale dell'epoca. È una sorta di diario di viaggio di un turista veneziano che visitò Roma, Tivoli e alcuni paesi dei Castelli Romani, rimanendo particolarmente colpito dalla sua tappa albana, di cui riporta una descrizione tra l'incuriosito e il divertito.

Piuttosto generoso nell'esaltare la bellezza delle donne di Albano, paragonandole addirittura alle statue che adornano il museo del Vaticano, descrive diversi aspetti del paese castellano, dai giochi alle tradizioni popolari, dagli abiti caratteristici ai luoghi più significativi.

Sul finire della sua visita, il viaggiatore incontra davanti l'ingresso della Cattedrale "un buon prete". Il sacerdote diventa un narratore improvvisato della storia diocesana, lasciandosi andare anche a considerazioni genuine sugli abitanti, come l'abuso di vino: «Questo è un paese tranquillo, religioso – dice il prete – se non ci fosse quel benedetto vino, che ad alcuni fa girare la testa, non mai si vedrebbe un disordine». Il sacerdote



continua illustrando lo stato della Chiesa di Albano nel 1844: «Abbiamo poche chiese, ma sufficienti per il bisogno del paese, e non sono in cattivo stato: qui sono i cappuccini, che stanno a San Bonaventura, i minori conventuali, che abitano a Santa Maria delle Grazie, i carmelitani, che hanno il convento presso il cimitero della città. Poi vi sono i conventi delle monache: quello delle Francescane è stato fondato da uno della famiglia Savelli, ma l'utile di questo paese è l'aver gli scolopi, che pensano all'

istruzione del popolo». E continua: «I chierici vanno a scuola in seminario; bellissimo locale fondato dopo il 1600 presso la Rotonda, ma poi trasferito in un altro luogo più comodo: in esso vi è una buona libreria regalata l'anno passato dal Cardinale Agostino Rivarola, che era vescovo suburbicario di questa piccola diocesi. Ora il nostro vescovo è l'eminentissimo cardinale Ostini, che tutti gli Albani amano sommamente: la settimana ventura sarà qui tra noi, e si fermerà un mese». Dopo aver ascoltato con attenzione quanto il sacerdote aveva da dire, il turista veneziano aggiunse una divertente considerazione: «La compagnia del buon prete mi era carissima: fu per me una fortuna l'averlo incontrato; e n'avevo di bisogno, perché il cicerone che mi guidava era un imbecille».

Roberto Libera

L'UOMO CHE DISTRUGGE L'UOMO

La giornata internazionale contro la tratta degli esseri umani

Sono oltre 40 milioni, nel mondo, le persone vittime di tratta. In maggioranza (il 71%), sono donne e bambine. Questi sono i numeri, inquietanti, forniti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e della Walk free foundation. È per sensibilizzare su questa piaga sociale che il 30 luglio di ogni anno si celebra la Giornata internazionale contro la tratta degli esseri umani, promossa dall'Assemblea generale dell'Onu.

Traffico di migranti, lavori forzati, sfruttamento sessuale, lavoro minorile, commercio di organi. Sono solo alcune delle forme di tratta di esseri umani, ormai una vera e propria impresa criminale mondiale capace di generare miliardi di dollari all'anno di profitti illeciti.

Più volte papa Francesco ha denunciato questo fenomeno. Come nella "Evangelii gaudium": «Dov'è il tuo fratello schiavo? Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. Nelle nostre città



è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta».

«Malgrado i grandi sforzi di molti, la schiavitù moderna continua a essere un flagello atroce che è presente, su larga scala, in tutto il mondo, persino come turismo», aveva denunciato Bergoglio il 2 dicembre 2014, in occasione della firma della Dichiarazione congiunta contro la schiavitù moderna.

Durante la Giornata mondiale della pace del 2015, il Pontefice aveva lanciato un appello «a non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei loro fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità». Un anno fa, infine, aveva detto: «Questa piaga riduce in schiavitù molti uomini, donne e bambini con lo scopo dello sfruttamento lavorativo e sessuale, del commercio di organi, dell'accattonaggio e della delinquenza forzata. Anche le rotte migratorie sono spesso utilizzate da trafficanti e sfruttatori per reclutare nuove vittime della tratta. È responsabilità di tutti denunciare le ingiustizie e contrastare con fermezza questo vergognoso crimine».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

06 LUGLIO

Santa Maria Goretti - co-patrona della Diocesi

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 18.00 presso il santuario Madonna delle Grazie-Santa Maria Goretti in Nettuno

Dal 12 al 14 LUGLIO

Esercizi spirituali per le famiglie

L'ufficio per la pastorale familiare organizza tre giorni di esercizi spirituali presso il centro Salmata - Nocera Umbra. Tema: "Perché parli in parabole?" (Mc 4,10). Guide: Gregorio Vivaldelli e mons. Carlino Panzeri.

Dal 17 al 25 LUGLIO

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

Si terrà dal 17 al 25 luglio il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa. Il biblista padre Frederic Manns (esegeta neotestamentario) guiderà il pellegrinaggio accompagnando i pellegrini a Betlemme, Petra, il Mar Morto, Gerusalemme, il lago di Tiberiade e Nazareth.

Dal 31 luglio al 4 AGOSTO

Festa della Madonna della Rotonda

In occasione della festa della Madonna della Rotonda, Santuario Diocesano, sono stati organizzati diversi momenti di preghiera. Dal 31 luglio al 2 agosto alle ore 18,30 Santa Messa. Sabato 3 agosto alle ore 10,30 santa messa. Il vescovo presiederà la celebrazione alle ore 18,30. Domenica 4 agosto santa messa alle ore 9.00 alle 12.00 e alle 18,30.

06 AGOSTO

Trasfigurazione del Signore e anniversario della morte di Paolo VI

15 AGOSTO

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Giornata per la costruzione di nuove chiese - zona mare

Dal 9 al 25 AGOSTO

Chiusura degli Uffici di Curia

L'ufficio matrimoni rimarrà aperto dalle 9.30 alle 12.00 nei giorni 19, 21 e 23 agosto. Nella zona mare l'ufficio rimarrà aperto il 2, il 16 e il 30 luglio presso la parrocchia Sacro Cuore di Nettuno e i giorni 9 e 23 luglio presso la parrocchia SS. Anna e Gioacchino di Lavinio.

27-30 AGOSTO e 3-6 SETTEMBRE

Aggiornamento del clero

Piccola Opera Sacro Cuore dei Padri Dehoniani a Vitorchiano (Str. Ortana, 15 - 01030 - VT).

08 SETTEMBRE

48° Anniversario ord. sac. del vescovo Marcello

22 SETTEMBRE

Convegno diocesano dei catechisti

Il convegno si terrà presso la struttura dei Padri Somaschi in Via Rufelli, 11 - Ariccia.

29 SETTEMBRE

- 21° anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo Marcello
- Anniversario della Dedicazione della Basilica Cattedrale e apertura dell'anno pastorale

Il vescovo presiederà l'eucarestia insieme ai sacerdoti della diocesi alle ore 18,30.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 12, numero 113 - giugno 2019

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Antonio Bucci, Tommaso Gavi, Mirko Giustini, Gualtiero Isacchi, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Martina Lunardini, Matteo Lupini, Alessandro Mancini, Maria Massimiani, Valerio Messina, Francesco Minardi, Giulio Neroni, Monia Nicoletti, Elisa Ognibene, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Paola Trinca, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 27.06.2019

Michele
Palloni & Michele
Santuzza (SII)

C'è un Paese

che offre a chi ha perso tutto una nuova,
fragile e coraggiosa possibilità.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

8xmille